

LIBERTA' VO' CERCANDO

GLI USA DIFENDONO
SOLO I LORO INTERESSI
NEL GOLFO, TUTTO IL
RESTO E' PROPAGANDA

Ci risiamo: dopo Gheddafi, Khomceni, i sandinisti, Fidel Castro, ora tocca a Saddam Hussein essere il cattivo di turno. Dopo che "l'impero del male sovietico" ha cessato di essere un impero e di essere maligno, ora che è caduta la cortina di ferro che divideva gli accerrimi nemici, il comunismo e la libertà, ora che non sussistono più motivi di tensione nel mondo, la vicenda del Golfo Persico celebra la nascita dell'era della concordia mondiale.

Ci voleva proprio questa vicenda per convincere quelli ancora dubbiosi di vivere nel migliore dei mondi possibili!

Grazie ad essa il mondo cessa di essere il teatro del dominio di poche nazioni sulla maggioranza della popolazione del pianeta, dominio ottenuto con lo strangolamento economico o con la violenza, quando occorre. Questo mondo dominato dalla violenza e dalle armi ora non esiste più: ora ci sono soltanto da una parte un dittatore pazzo e megalomane che viola il diritto internazionale, e dall'altra gli alfiere della libertà e del diritto internazionale. Questa è l'interpretazione della vicenda irachena che danno i governi e i media occidentali e molti dei partiti italiani, come dimostra il voto nel Parlamento a favore della linea interventista: tutti i partiti favorevoli, tranne Dp, mentre Pci e verdi si sono spaccati.

Sembra dunque che il diritto internazionale violato sia l'oggetto della contesa; ma è davvero così? In materia di rispetto della sovranità degli altri paesi, gli Usa hanno molto da imparare: non è forse una pratica costante della loro politica estera l'annullamento della sovranità nazionale di moltissimi paesi, dal Vietnam all'America Latina? Gli Usa non hanno mai esistito ad invadere un paese (dal Guatemala al Salvador) quando vi si affermava un governo non subalterno ai loro interessi. O, senza arrivare all'invasione, non hanno forse distrutto i governi a loro sgraditi con golpe di tipo cileno, o praticato lo strangolamento economico, come con Cuba e il Nicaragua. L'invasione di Panama, in cui l'accusa a Noriega di essere un narcotrafficante mascherava il vero problema, la sovranità sul canale, risale a pochi mesi fa, non al tempo delle guerre puniche. E adesso gli Usa si spacciano per alfiere del diritto internazionale? Fare difendere il diritto internazionale dagli Usa sarebbe come se nei nostri tribunali i ladri fossero giudicati da giudici assassini o mafiosi.

Evidentemente il diritto internazionale non è un valore assoluto, da difendere sempre: infatti mai è stata condannata l'invasione irachena dell'Iran, e anche se una mozione dell'Onu condanna l'occupazione della Cisgiordania e di Gaza da parte di Israele, i liberi e democratici paesi occidentali non pensano nemmeno ad organizzare il blocco aereo e navale di Israele! Il diritto internazionale è una scusa per giustificare l'intervento dei paesi occidentali, avallato dall'Onu, che ha rinunciato a svolgere un suo ruolo autonomo per accodarsi alla volontà bellicista degli Usa.

Saddam Hussein non ha certo invaso il Kuwait perché è pazzo: il vero nodo del problema è che, dopo che i paesi occidentali hanno sostenuto la guerra di Saddam contro l'Iran perché faceva comodo ai loro interessi (e infatti non dichiararono l'embargo all'Iraq quando invase l'Iran) frenare l'integralismo khomelnista e creare divisioni tra i paesi produttori di petrolio al fine di abbassare il prezzo, l'Iraq è uscito strema-

to da quella guerra ed aveva bisogno di vendere il suo petrolio ad un prezzo più alto per ricostruire il paese. Ma ad aumentare il prezzo del petrolio erano contrari i paesi arabi filo-occidentali, tra cui Arabia Saudita e Kuwait.

In questa vicenda del Golfo Persico non c'è da una parte un dittatore pazzo e dall'altra la pace e la libertà, non ci sono buoni e cattivi, c'è una risposta violenta dell'Iraq ad un ordine internazionale, voluto dai paesi occidentali, che crea miseria e violenza nel terzo mondo.

Solo ora ci si accorge che Saddam è un tiranno? Prima, quando sterminava i comunisti iracheni o aggrediva l'Iran, non lo era solo perché queste azioni andavano a vantaggio dei paesi occidentali? Siamo alle solite: quando di mezzo ci sono gli interessi dell'occidente (o meglio delle multinazionali occidentali) si mobilitano i mass-media, si rispolvera il patriottismo e si tirano fuori i "sacri principi" buoni per l'occasione, per coprire il vero motivo della contesa: il prezzo del petrolio. Oggi l'occidente prepara la guerra per aiutare i paesi dell'Opec fedeli, disposti a mantenere un basso prezzo del petrolio. Così ci guadagneranno i petrolieri e le monarchie che governano i paesi della penisola arabica, mentre ai loro sudditi andranno le briciole e il resto del terzo mondo continuerà a svendere le sue materie prime agli occidentali a prezzi decisi da questi ultimi. Così è sempre stato: l'occidente ci guadagna, il terzo mondo ci perde, perché rovinare questo bell'ordine, come fa Saddam, un vassallo dell'impero Usa che ad un certo punto non ha più ubbidito agli ordini "si è messo in proprio": tanto, le armi, le aveva, vendute dall'occidente all'epoca dell'aggressione all'Iran. Evidentemente una invasione è "legittima" solo quando è compiuta da un paese occidentale o da un paese vassallo dell'occidente.

Oggi tutti mettono al centro della vicenda irachena la questione del "come fermare Saddam": ma se davvero si vogliono evitare i conflitti e le guerre, ci si deve chiedere come si è arrivati a questa situazione e, soprattutto, il motivo per cui si vuole fermare Saddam. Per i paesi occidentali questo motivo è il ristabilimento di un ordine mondiale di sfruttamento del sud del mondo da parte del nord, che permette ai governi ed ai potentati economici occidentali di decidere i prezzi delle materie prime: in tale sistema di "libero mercato", la libertà è soltanto quella dei paesi occidentali di comprare le materie prime al basso prezzo che desiderano, non quella dei paesi produttori di venderle ad un giusto prezzo.

In questo senso, l'invasione del Kuwait è stata generata dai paesi occidentali: creando una situazione di miseria, si creano inevitabilmente guerre e violenze. E ora i paesi occidentali vorrebbero "curare" il pazzo Saddam, quando la sua "malattia" è stata generata proprio dai medici che lo vorrebbero curare. Ma una vera pace non ci potrà mai essere senza la fine dello sfruttamento e senza la fine della guerra dichiarata dall'occidente al sud del mondo: una guerra combattuta con l'impoverimento e con l'affamamento del terzo mondo.

Fabrizio Billi